diploteca

RICORDI

Quella domenica di sangue

«*Il vostro papà è morto. L'esercito gli ha sparato*»: è così che Tony Doherty viene a sapere, da un amichetto, che suo padre, Patsy, è stato ucciso dai parà britannici insieme ad altre 14 persone. È il 30 gennaio 1972, la giornata del *Bloody Sunday*, quando il corteo del Movimento per i diritti civili si trova la strada sbarrata all'altezza del ghetto cattolico di Bogside, Derry, Irlanda del Nord. A 50 anni da quella domenica di sangue che il governo inglese di allora, e per molto tempo, ha cercato di occultare o minimizzare, incolpando i manifestanti della responsabilità degli scontri, Tony Doherty, uno dei figli di Patsy, rende omaggio a suo padre, a tutte le vittime del Bloody Sunday e alla *working class* di Derry, ripercorrendo l'infanzia della sua famiglia e, più in generale, della comunità cattolica di Brandywell, dove abitava.

Tony racconta la sua vita alternando le storie del bambino che era, i giochi con i compagni del quartiere e le piccole liti con gli altri suoi fratelli ai ricordi, ancora vividi, di una zona di guerra, dove gli scontri della popolazione locale con i militari britannici erano frequenti.

Da quel 30 gennaio 1972 Tony Doherty ha cercato di elaborare il lutto, ma, dopo un periodo di militanza nell'Ira (Irish Republican Army) per il quale ha scontato alcuni anni di carcere, è stato il protagonista di una campagna popolare che, alla fine, ha costretto David Cameron, allora primo ministro inglese, a definire «*ingiustificato, ingiustificabile e sbagliato*» il massacro compiuto dai parà britannici.

Nell'introduzione, Riccardo Michelucci ha sottolineato che sulla spensieratezza di Tony bambino già incombeva «*un senso di tragedia imminente, quasi un cerchio che a poco a poco si stringe intorno a lui: i primi giovani uccisi per strada; una vicina, madre di sei figli, colpita a morte da un proiettile dell'esercito nel giardino di casa; un suo coetaneo compagno di giochi travolto e ucciso da un blindato britannico*».

Tony cresce circondato dall'affetto della famiglia e di suo padre, mai tiratosi indietro quando c'era da discutere con i militari inglesi, e, al tempo stesso, impara a farsi rispettare in un quartiere difficile dove i soldati, inizialmente, erano percepiti quasi con fascino dai bambini, almeno finché gli stessi giovani Doherty finiscono per essere soffocati in casa propria dai lacrimogeni lanciati dall'esercito durante gli scontri avvenuti a poca distanza da casa loro.

Quando Tony, insieme ai suo compagni, raccoglie un proiettile trovato per strada e lo porta al maestro, capisce che la sua innocenza è definitivamente finita e questo senso di disincanto cresce a seguito dell'omicidio di suo padre. Il piccolo Doherty, fino all'ultimo, spera che esista ancora una possibilità per evitare di crescere troppo in fretta. Alla morte di Patsy, in un primo momento, il bambino cerca di non credere alla notizia ricevuta da un suo compagno di giochi, con il quale, peraltro, andava poco d'accordo. Quando arriva a casa la sorella Karen in lacrime e il nonno Connor raduna tutti i fratelli, capisce che l'uccisione di suo padre è realtà.

I parà inglesi erano riusciti a stroncare la marcia del Movimento per i diritti civili, ma non a silenziare la sete di giustizia di una città operaia come Derry, di una comunità e di un'Irlanda del Nord che continuava a denunciare una guerra a bassa intensità caratterizzata da una serie di piccoli e grandi soprusi nei confronti della popolazione.

È anche grazie a questa testimonianza che quella domenica di sangue di 50 anni fa vive ancora nei ricordi di un intero paese.

DAVID LIFODI

IL PICCOLO DI PAPÀ
Storia di un'infanzia nell'Irlanda del Bloody Sunday
Tony Doherty
Nutrimenti, 2022, 17 euro

---

ombre

SETTE CARTE ALLA REGINA
Dale Zaccaria

NeP ediz., Roma 2021, 12 euro

L'autrice – che con questo titolo allude a Franca Rame, punto di riferimento artisti-

cui domina più che mai quel nazismo che è una «*concezione della vita come privilegio della razza economica, dell'economico come unica carta d'identità*». Con prosa asciutta l'autrice, che riflette nella narrazione il suo impegno sociale, sembra invitarci a scuoterci dall'attuale apatia, per vedere le tante piccole storie, di fallimenti e di speranze, compresenti nelle crepe della grande Storia.

fare i conti col proprio declino. Ma è poi riuscita nell'intento? Pare di no, perché per la politica arduo si dimostra il prendere coscienza della propria decadenza. L'autore conclude l'analisi relativa a Cossiga col ricordarne il penultimo giorno (27 aprile 1992), quando il presidente in segreto volle depositare un lungo pianto inginocchiato sulla tomba di Aldo Moro, a Torrita Tiberina. Forse Cossiga non si ricordava più del-

stile, ecc.) i due traduttori hanno saputo nel modo più accurato possibile tenere in risalto i riferimenti culturali specifici, le espressioni idiomatiche e l'illusorio colloquiale dei monologhi. Perché sì, se è lecito definire "monologo"